

WU) magazine

09

PEOPLE. LIFESTYLE. EVENTS

Design Circus



APRILE 2010 ZERO EURO
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% DCB - Milano

80041
5-9771592345008

wumagazine.com

DESIGN & DINNER

AL NUMERO 2 DI COLUMBUS CIRCLE HA SEDE IL MAD, IL MUSEO DI ARTE E DESIGN DI NEW YORK. QUI, ALL'ULTIMO PIANO DELL'EDIFICIO SI TROVA IL ROBERT RESTAURANT, UN ELEGANTE ESEMPIO DI DESIGN AL SERVIZIO DELLA RISTORAZIONE.



FOTO DI ANDREA MALIZIA
WWW.ANDREAMALIZIA.COM

TESTO DI ANDREA ZAPPA

Johanna Grawunder e Philip Michael Wolfson, i due designer che hanno curato rispettivamente l'illuminazione e gli arredi del Robert Restaurant, ci svelano i suoi segreti.

Com'è nata la vostra collaborazione? È la prima volta che lavorate insieme?

J.G. In realtà non abbiamo lavorato congiuntamente. L'idea dei proprietari, Michael Weinstien e Brian Saltzman, era di avere un "ambiente da collezionisti": una raccolta di differenti soluzioni di design che stanno bene insieme ma che non per forza sono "coordinate".

P.M.W. Io e Johanna ci conoscevamo da tempo come designer, ma ci siamo incontrati personalmente solo di recente. Quando ho chiesto maggiori informazioni al cliente in merito agli altri designer coinvolti ho ricevuto un layout preliminare che comprendeva anche le immagini e i piani luce di Johanna. A quel punto l'ho contattata per avere un'idea del concept che stava alla base del progetto.

Cosa hai curato all'interno del progetto Robert Restaurant?

J.G. Mi sono occupata delle luci e dei soffitti. Ho realizzato quelle che io chiamo le "luci-soffitto", che sono differenti dai lampadari o da altre tipologie di installazione: il tutto è integrato in maniera architettonica. Il soffitto è composto da una serie di pannelli mobili, posizionati in maniera asimmetrica, che consentono di regolare le luci sia in altezza che come posizionamento nello spazio.

Johanna Grawunder - www.grawunder.com

Johanna Grawunder nasce a San Diego e si trasferisce a Milano dopo la laurea nel 1985. Vasta la gamma dei suoi progetti: architettura, arredi, luci. Realizza anche prodotti di design per aziende come Flos, Boffi, B&B e Salviati. Oggi si divide tra i suoi due studi (Milano e San Diego).

Espone alcuni suoi pezzi per Glas Italia al Salone del Mobile, PAD 7 – STAND C15

Philip Michael Wolfson - www.wolfsondesign.com

Philip Michael Wolfson nasce nel 1958 a Philadelphia. Collabora fin dagli inizi della carriera con Zaha Hadid. Nel 1991 fonda un proprio studio. I suoi progetti si ispirano spesso al Costruttivismo e al Futurismo. Lavora tra l'Europa e gli Stati Uniti ed espone sia a Londra che a New York. Durante il Salone del Mobile, presente con la collezione Twisted per LG High-Mac presso l'Hotel Nhow (via Tortona 35).



P.M.W. Mi sono occupato della realizzazione di alcuni arredi: un ampio tavolo comune con le relative sedute, il reception desk del ristorante, quello all'entrata sulla strada e i tavolini (lollipop) dell'area lounge. Ho lavorato anche su alcuni oggetti relativi al tavolo principale e sui raffreddatori del vino.

Rispettivamente, da cosa siete partiti nell'ideare questo concept?

J.G. L'idea per le "luci-soffitto" era quella di dare una sensazione di continuità della luce attraverso tutto il ristorante ma in maniera più interessante e architettonica. Abbiamo utilizzato i LED per l'illuminazione principale, creando così una calda luce rosa per la parte superiore dell'ambiente, mentre sui tavoli abbiamo preferito utilizzare una luce bianca e più vivace.

P.M.W. Ci siamo basati sulla richiesta iniziale dei clienti: "integrare rappresentativi e importanti realizzazioni di designer del XX e XXI secolo: come per esempio le luci di Johanna Grawunder e i nuovi rivestimenti di Vladimir Kagan". C'era poi l'esigenza di un tavolo bar comune che doveva essere lungo circa tre metri e sessanta. Le nostre proposte sono partite da schizzi e idee basati sulle composizioni SoundForm.

Il fatto di realizzare un progetto all'interno del MAD, quanto ha influenzato le vostre creazioni? Vi siete sentiti più liberi nel processo creativo?

J.G. È stato meraviglioso lavorare all'interno del MAD, una struttura molto grande e con bellissime esposizioni. I

proprietari del Robert sono stati molto sofisticati nel voler ricercare soluzioni forti al fine di avere un qualche legame con il Museo.

P.M.W. Ho cercato di essere coerente con l'estetica del MAD, gli arredi sono stati infatti concepiti come una collezione di arte contemporanea e design secondo l'idea del co-proprietario Brian Saltzman. Ho voluto dare vita ad arredi scultorei, caratterizzati da angoli sinuosi e linee dinamiche. Lo scopo è stato quello di far convivere la scultura, l'ergonomia e la fruibilità in un unico progetto.